

# PERCORSO DI AUTOPROMOZIONE

La Conferenza e la persona disagiata cercano **INSIEME** di comprendere tutti gli **aspetti** del problema, analizzandone le **cause** ed elaborando un **PROGETTO** o una proposta sulla quale il soggetto esprime la sua adesione

## Modello di intervento

Innanzitutto **IL MODELLO DI INTERVENTO**, cioè i criteri di base che occorre sempre tenere presenti.

- a) Il **protagonismo della persona** rappresenta il fulcro del processo di accompagnamento: egli è **soggetto attivo** nel cammino di reintegrazione sociale ( autpromozione).  
Gli interventi si costruiscono quindi **insieme** alla persona, considerando le sue esigenze e valorizzando le sue potenzialità.
- b) La metodologia di lavoro è basata sulla **flessibilità degli interventi** e sul coinvolgimento del territorio e della comunità.
- c) Per la soluzione del disagio, è fondamentale **l'intervento integrato** di più agenti: operatori socio-assistenziali , ASL, Enti Locali, Agenzie di lavoro, cittadini comuni e altri volontari.
- d) Il ruolo del **volontario** è molto importante: entra in relazione con la persona e , attraverso la graduale costruzione di un **rapporto di fiducia** la conduce attraverso un percorso rieducativo, finalizzato al reinserimento sociale, sostenendola nella ricostruzione di una rete di relazioni umane e sociali, e nel reperimento di risorse abitative, sanitarie, economiche e lavorative.

## Sviluppo del percorso di accompagnamento nell' autpromozione

Nell'ambito del processo rieducativo il volontario deve:

- a) aiutare a **prendere coscienza** della propria dignità, attraverso una **informazione** che consenta la difesa dei propri diritti e l'accesso e l'utilizzo degli strumenti necessari;
- b) far fare ad ogni persona i passi possibili per raggiungere **il grado massimo di autonomia perseguibile** , impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di varia natura e a valorizzare i percorsi più idonei a raggiungerla;
- c) aiutare a non sciupare le cose , a non cedere a spese inutili e superflue, assecondando le spinte del consumismo, ma ricercare **uno stile sobrio ed essenziale di vita**;
- d) aiutare a scoprire, valorizzare e **sviluppare le proprie potenzialità**, curando la crescita globale della persona ( culturale, religiosa...);
- e) aiutare il destinatario del servizio gratuito a **trasmettere a sua volta il dono ricevuto**.  
La sofferenza vissuta sulla propria pelle apre così alla comprensione e alla solidarietà. Altrimenti diventa chiusura, durezza di cuore, intolleranza, egoismo.
- f) **scoraggiare ogni forma di sfruttamento della povertà**.  
Bisogna aiutare a capire che "ogni persona è un fine, non un mezzo".

**L'AZIONE VINCENZIANA DEVE AVERE UN TAGLIO PEDAGOGICO: SI TRATTA DI UN LAVORO EDUCATIVO CHE SI REALIZZA CON LA PAROLA, MA SOPRATTUTTO CON LA ESEMPLARITÀ TRASPARENTE DELL'EDUCATORE.**

**IL VOLONTARIO PER PRIMO DEVE VIVERE UNO STILE AUSTERO, ALTRIMENTI LE SUE PAROLE SONO AL VENTO E OFFENSIVE. LA CARITÀ NON È BENEFICIENZA REALIZZATA DA UNA POSIZIONE DISTACCATA E SUPERIORE.**